

## **LA CANONIZZAZIONE DI SAN CAMILLO: FONTI E DOCUMENTI**

**Giovanni Pizzorusso**

L’archivio generale dell’Ordine dei Ministri degli Infermi riveste un’importanza centrale nella conservazione dei documenti relativi alla lunga e complessa vicenda della canonizzazione di san Camillo de Lellis<sup>1</sup>. Le gerarchie dell’ordine hanno infatti trepidamente seguito le vicissitudini della complessa, secolare procedura che ha portato il fondatore dell’ordine al culto dei fedeli. Di conseguenza sono stati riuniti e conservati documenti eterogenei, che sono stati utilizzati dai biografi del santo e storici dell’ordine, quali Fiorentino Dalla Giacoma<sup>2</sup>, Mario Vanti<sup>3</sup> e Piero Sannazzaro<sup>4</sup>. Quest’ultimo avvertiva che la documentazione posseduta dall’ordine non è completa e, infatti, un fondamentale complemento ad essa viene dall’archivio della Congregazione dei Riti, ora in Archivio Segreto Vaticano, presso la quale si sono raccolti, nelle varie fasi della canonizzazione, gli atti dei processi diocesani e apostolici<sup>5</sup>. Di alcuni di questi codici è stata fatta la riproduzione fotografica, che è attualmente conservata nell’archivio dell’ordine<sup>6</sup>.

E’ appena il caso di ricordare come le raccolte delle testimonianze per la beatificazione di Camillo costituiscano anche una fonte primaria nello studio della biografia del santo. Scrive nei suoi inediti appunti Della Giacoma: “Vi è pure un altro vasto materiale non ancora esplorato: sono i processi di beatificazione e canonizzazione istruiti dal 1618 al 1629”<sup>7</sup>. Egli ne iniziò lo studio, come dimostra anche la sua descrizione dei processi negli articoli sul «Domesticum» sopracitati, che fu interrotto dalla sua prematura scomparsa. Dall’esame dei faldoni, è chiaro che fu Mario Vanti, nella sua lunga

<sup>1</sup> Le abbreviazioni utilizzate in questo testo sono le seguenti: AGMI: Archivio generale dei Ministri degli Infermi; ACDF: Archivo della Congregazione per la Dottrina della Fede; ASO: Archivio del Sant’Offizio; St. Stor.: Stanza Storica; ringrazio p. Pasquale Anziliero, Andrea Ciampani, Johan Ickx, fr. Luca Perletti, Marco Pizzo, Daniel Ponziani e Emilia Talamo che in vario modo hanno reso possibile questa ricerca.

<sup>2</sup> F. Della Giacoma, *Uno sguardo al processo di beatificazione e canonizzazione del N.S.P. Camillo*, «Domesticum», a. 15 (1920), pp. 161-166; 179-184; e a. 16 (1921), pp. 7-11; 21-27; 41-47; 64-69.

<sup>3</sup> M. Vanti, *S. Camillo De Lellis (1550-1614) apostolo di carità infermiera fondatore dei Chierici regolari Ministri degli Infermi Patrono degli ammalati e degli ospedali, dai processi canonici e da documenti inediti*, Libreria Editrice Francesco Ferrari, Roma, 1929 e *S. Camillo e i suoi Ministri degli Infermi*, Coletti, Roma, 1967<sup>3</sup>. Per un quadro biografico, cfr. A. Prosperi, *Camillo de Lellis, santo, Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 17, Istituto dell’Enciclopedia Italiana, Roma, \*\*\*, pp. 230-234.

<sup>4</sup> P. Sannazzaro, *Storia dell’ordine camilliano (1550-1699)*, Edizioni Camilliane, Roma, 1986 e la sua introduzione alla vita di San Camillo di Sanzio Cicatelli (Curia Generalizia, Roma, 1980).

<sup>5</sup> ASV, Riti, voll. 2613-2637.

<sup>6</sup> Vi si trovano le riproduzioni dei processi diocesani informativi di Chieti, Napoli, Mantova, Firenze, Genova, Bologna e la documentazione relativa alla falsificazione del processo di Palermo.

<sup>7</sup> AGMI, n° 2050, non paginato.

attività di cronista e storico dell’ordine, a dare un impulso alla raccolta, trascrizione e riproduzione questi documenti che poi ha ampiamente utilizzato nelle sue opere.

Un altro punto che rende particolarmente importante il *corpus* documentario relativo alla beatificazione e alla canonizzazione di Camillo de Lellis non riguarda direttamente la figura del fondatore. La lunghezza del processo ne fa infatti un caso di studio per seguire l’evoluzione della legislazione e della prassi nelle procedure di beatificazione e canonizzazione dell’intera età moderna. Possiamo infatti porre come prima data di inizio del processo di Camillo de Lellis il 1618 con l’avvio del processo informativo diocesano romano e come ultimo termine quella del 1746 con la solenne cerimonia in Vaticano che sancisce la santità di Camillo. Si tratta quindi di seguire un procedimento che, dopo un promettente e rapido inizio, si ferma trovando un ostacolo nelle norme di Urbano VIII che hanno lo scopo di sottoporre il culto di beati e santi al controllo centralistico dell’autorità apostolica. Tramite questi provvedimenti viene sovrapposto un imponente apparato giuridico e giurisprudenziale all’accesso alla santità, che vedrà successivi interventi dell’autorità pontificia fino a quelli di Benedetto XIV, il papa sotto il quale Camillo de Lellis è elevato all’onore degli altari, ma che come Prospero Lambertini era stato anche un attento e puntiglioso promotore della fede.

Un caso di studio, quindi, per la sua “longevità”, anche se probabilmente non paradigmatico di una procedura corretta. Infatti molte difficoltà o “incidenti” di natura particolare lo caratterizzarono e ne impedirono la conclusione, eventi che ebbero risonanza all’interno dell’ordine, talvolta conseguenze per alcuni membri, in quanto non furono solo episodi di natura giuridica, ma attenevano anche alla particolarità della figura di Camillo e del modello di santità che egli offriva. Questo aspetto mette in risalto un terzo livello di interesse offerto dallo studio del processo, cioè la possibilità di seguire le vicende della storia dell’ordine, riflettendo vari aspetti di conflittualità del medesimo, sia al proprio interno, sia rispetto agli organismi centrali romani, e offrendo così uno dei prismi d’interpretazione della storia generale dell’ordine<sup>8</sup>.

Figura di Camillo de Lellis, evoluzione dei processi di canonizzazione, aspetti della storia dell’ordine camilliano sono tre spunti interpretativi - che potrebbero costituire anche delle ipotesi di ricerca, tra le varie possibili - che vengono in mente a un esame generale della documentazione relativa ai processi che sono racchiusi nell’archivio camilliano. Questi aspetti emergono negli studi già citati come la biografia camilliana di Mario Vanti o sono anche compresi in storie dell’ordine come quella di Piero Sannazzaro (che arriva però solo al 1699) o ancora sono stati esaminati per

---

<sup>8</sup> Su questo aspetto si veda per i primi decenni del processo, il saggio di M. Gotor, *La fabbrica dei santi: la riforma urbaniana e il modello tridentino*, in L. Fiorani e A. Prosperi (a cura di), *Roma, la città del papa. Vita civile e religiosa dal giubileo di Bonifacio VIII al giubileo di papa Wojtyla*, Einaudi, Torino, 2000, pp. 677-727, in particolare pp. 708-727.

studi parziali sul processo stesso come ha fatto Miguel Gotor (fino agli anni 1660) nell’ambito di una ricerca sul controllo sulla santità esercitato dalla Curia pontificia.

Tuttavia, parafrasando il padre Dalla Giacoma, a ottant’anni circa di distanza, questo “vasto materiale” non risulta ancora abbastanza esplorato. Manca infatti uno studio analitico nel quale che l’intero processo sia stato preso in esame unitariamente.

Un’ulteriore osservazione generale sopra la documentazione dell’archivio camilliano è legata alla tipologia documentaria. Per la maggior parte i codici contengono documentazione processuale ufficiale, formalizzata in testimonianze e consulti legali. Pur nella difficoltà di reperimento legata all’ordinamento ancora in fieri, non mancano documenti quali carteggi, memoriali o lettere varie che costituiscono un contorno alle varie fasi del processo canonico. L’attuale disposizione dei codici e dei documenti segue grosso modo un ordine cronologico, in genere rispettato. Il materiale sulla canonizzazione, che raccoglie un centinaio di unità archivistiche (alcune però di composizione complessa) lungo circa cinque metri di scaffalatura, è riunito in un’unica serie e comprende la maggior parte dei documenti relativi a Camillo, nonché alcuni suoi autografi, a dimostrazione del rapporto archivistico preferenziale tra biografia e santità del fondatore. Non ci sono quindi suddivisioni tra tipologie documentarie: accanto ai codici che riproducono atti processuali troviamo camicie che raccolgono lettere, testimonianze, riassunti, appunti. Seguendo l’ordinamento cronologico ci si rende conto che la documentazione si coagula intorno ad alcuni momenti che mostrano l’andamento della causa. In questo contributo ci si limiterà a seguire lo sviluppo del processo attraverso queste fasi, mettendo anche in rilievo alcuni documenti.

La prima fase è quella relativa allo svolgimento dei processi diocesani e apostolici, che si svolge in tempi relativamente rapidi. Per i primi, iniziati nel 1618 sotto la spinta di Sanzio Cicatelli allora nominato generale, si deve ricorrere all’Archivio Segreto o alle riproduzioni conservate presso l’archivio camilliano, come anticipato sopra. Da segnalare anche un codice “*Summarium Processuum Informativorum super vita et miraculis*”, che riunisce le informazioni in tre capitoli (vita di san Camillo, miracoli in vita e miracoli in morte) con riferimento agli atti dei processi locali<sup>9</sup>. Nel 1624, conclusa la prima fase, la causa viene introdotta presso la Congregazione dei Riti e si passa quindi alla fase dei processi apostolici, dei quali l’archivio possiede copie, anche in duplicato. Tali processi inglobano le testimonianze rese nel processo ordinario: 113 tra Chieti e Bucchianico; 56 a Napoli; 22 a Genova; 7 a Firenze; 12 a Bologna; 6 a Mantova; 71 a Roma; 2 a Perugia. Vedremo in seguito la questione del processo palermitano. Oltre che presso l’archivio

---

<sup>9</sup> AGMI, n° 58.

camilliano, questi volumi si trovano anche presso l’Archivio segreto vaticano, come si è già accennato in precedenza.

Subito dopo la conclusione di questa fase intervengono le disposizioni del Sant’Uffizio del 1625, volte a proibire il culto pubblico e privato di coloro che non siano stati ancora dichiarati beati o santi e la diffusione di immagini devozionali o di biografie senza autorizzazione. Nel 1628 un decreto pontificio impone un lasso di tempo di cinquant’anni dalla morte del personaggio da elevare al culto che deve trascorrere prima che la Congregazione dei Riti ne possa avviare il processo di beatificazione. La legislazione urbaniana viene completata dal breve del 1634 (*Caelestis Hierusalem cives*) nel quale sono fissate altre regole miranti a una severa disciplina dei processi e alla loro collocazione sotto l’occhio attento dell’autorità centrale pontificia<sup>10</sup>.

Queste disposizioni toccano direttamente la beatificazione di Camillo. Proprio nel 1625, anno giubilare, il corpo di Camillo riceve una ispezione che riunisce intorno ad esso vescovi, chirurghi e pellegrini, affluiti alla Maddalena. Nel 1631, in ottemperanza ai decreti, il Sant’Uffizio ordina che il cadavere di Camillo sia interrato nella chiesa insieme alle altre sepolture<sup>11</sup>.

In questo periodo cala il silenzio sulla causa e ciò si riflette anche sulla documentazione dell’archivio. Non mancano però documenti che attestano interventi e suppliche a sostegno della beatificazione. Nel 1645 vi è un’lettera dell’imperatore Ferdinando III da Linz (datata 31 ottobre) e dei camilliani al re di Spagna che ricordano l’espansione dell’ordine nei Regni di Napoli e Sicilia e nello Stato di Milano<sup>12</sup>. Da Napoli parte una petizione a dimostrazione dello slancio devozionale in quella città, relativo alle immagini di Camillo, che provoca anche un intervento diretto dell’Inquisizione romana nel 1648 su sollecitazione dell’ordine stesso, testimoniato anche nell’Archivio del Sant’Uffizio<sup>13</sup>. L’intervento inquisitoriale si attua anche su una reliquia, una parte del cuore di Camillo portata a Napoli dopo la morte (un’altra parte è portata a Messina)<sup>14</sup>.

Gli anni Sessanta del XVII secolo segnano la ripresa dell’iter processuale, coincidendo con la scadenza del lasso di tempo dalla morte di De Lellis previsto dalla legislazione urbaniana. La riapertura del processo, sollecitata da numerose suppliche da parte di eminenti personalità (ad esempio il duca di Mantova o la granduchessa di Toscana) e dagli organismi ecclesiastici e civili di

<sup>10</sup> Su questo cfr. la recente sintesi di M. Gotor, *Chiesa e santità nell’Italia moderna*, Laterza, Bari-Roma, 2004, pp. 83-93.

<sup>11</sup> ACDF, ASO, Decreta 1631, ff. 55r-56v, documento citato da M. Gotor, *La fabbrica dei santi*, p. 708.

<sup>12</sup> AGMI, n° 24 (1645-1658).

<sup>13</sup> ACDF, ASO, Index decretorum S.O., anni 1648 (Camilli de Lellis: circa opinione sanctitatis, F. IV, 8.10.1648 e Camilli de Lellis: eius imago, F. V, 3.12.1648). Sugli interventi del Sant’Uffizio fino al 1660 relativamente alle immagini, al sepolcro e all’esumazione del corpo del Fondatore, cfr. ACDF, ASO, St. Stor. B 4 b (2).

<sup>14</sup> P. Sannazzaro, *Storia dell’ordine*, p. 272 e la documentazione in AGMI, n° 2607.

Chieti e di Bucchianico<sup>15</sup>, fu accordata da Alessandro VII e sostenuta dal protettore dell’ordine cardinale Giulio Sacchetti, che era anche prefetto della Congregazione dei Riti, seguito poi in questa fondamentale funzione di “protezione” della causa e del suo svolgimento dal cardinale Baccio Aldobrandini nel 1662 e, dal 1665, da Giulio Rospigliosi<sup>16</sup>. L’archivio presenta quindi documenti che sono utili a ricostruire questa fase delicata che si focalizza soprattutto sul *processus super non cultu*, il momento decisivo del procedimento moderno di beatificazione che deve confermare l’ottemperanza alle disposizioni urbaniane relative alla devozione di Camillo e alla disposizione del corpo, alle immagini del canonizzando, private di iscrizioni, epitaffi o simboli di santità quali raggi o aureole. Troviamo quindi le domande e le risposte dei sette testimoni, cui in un secondo momento se ne aggiungono altri quattro. Il processo durò dall’inizio del 1663 all’agosto 1665, ed è istruito dal vicario di Roma cardinale Marzio Ginetti. Insieme a una copia degli atti<sup>17</sup> (reperibili anche presso l’Archivio Segreto, come già indicato) troviamo il materiale burocratico di contorno di vario tipo, ad esempio le ricevute di pagamento<sup>18</sup>.

Il passo immediatamente successivo doveva esser la validazione dei processi apostolici svolti e poi passare all’accertamento delle virtù eroiche e dei miracoli di Camillo. Sul primo punto si procede alla svelta per otto processi (riassunti e approvati in un volume del 1668)<sup>19</sup>, ma ci si arena su quello di Palermo, mancando il volume originale degli atti processuali.

Sorge qui quello che viene considerato l’intoppo più rilevante nell’iter burocratico: la scoperta della falsificazione – avvenuta nel 1678 - degli atti del processo remissoriale palermitano andato perduto, e neppure conservato in copia nell’archivio diocesano. Quando gli atti sono stati ormai approvati, a seguito della confessione di uno dei camilliani responsabili, l’arcivescovo di Palermo, l’aragonese Jaime Palafox y Cardona denuncia a Roma nel 1683 la falsificazione, ben deciso a far valere il suo potere. Segue la creazione di una commissione particolare in seguito alla quale lo scandalo travolge l’ordine fino al suo vertice nella persona del generale il siciliano Francesco Monforte che da Roma, insieme a altri confratelli di Sicilia, ha organizzato la stesura del falso, fatto poi pervenire a Roma per sopperire alla mancanza dell’originale. L’intricata vicenda, che non è possibile seguire qui in dettaglio, è stata ricostruita da Piero Sannazzaro sulla base della documentazione della Congregazione dei Riti conservata in Archivio Segreto, ma anche su quella dell’archivio dell’ordine. Manca ancora tuttavia, per ammissione dello stesso Sannazzaro, l’esame della documentazione (non ancora reperita) sulla conclusione dell’attività della commissione cardinalizia

---

<sup>15</sup> AGMI, n° 25 (1662).

<sup>16</sup> Eletto papa con il nome di Clemente IX nel 1667, designò il nipote Giacomo Rospigliosi come protettore dei camilliani, cfr. P. Sannazzaro, *Storia dell’ordine*, pp. 201-213.

<sup>17</sup> AGMI, n° 28.

<sup>18</sup> AGMI, n° 26 e 27.

<sup>19</sup> AGMI, n° 30

il cui relatore era l'assessore del Sant'Uffizio, Giulio Piazza. Nel 1684 essa delibera la privazione di voce attiva e passiva di Monforte e degli altri confratelli responsabili della falsificazione<sup>20</sup>. Il contraccolpo della vicenda, intervenuta quando già si sta istruendo il processo sulle virtù del canonizzando nel 1681<sup>21</sup>, costituisce un elemento negativo che contribuisce decisivamente a trascinare la causa fino al nuovo secolo. In quei decenni si continua a spingere per la causa, anche sulla pressione di notizie su miracoli in Spagna e a Viterbo<sup>22</sup>; nel 1693 essa è inserita al decimo posto nella attività della Congregazione dei Riti<sup>23</sup>.

All'inizio del Settecento la documentazione dell'archivio dell'ordine aumenta considerevolmente e presenta una notevole continuità. L'iniziativa del generale Nicolò Du Mortier (nominato nel 1699), cui si deve una vigorosa azione di rilancio dell'iter, si manifesta in vari documenti, ad esempio, con la decisione di costituire una cassa per le spese di beatificazione nella quale, dal 1711 per decisione del generale Pantaleone Dolera, affluisce un quinto delle elemosine e della quale verrà tenuta una accurata contabilità per tutta al durata del processo<sup>24</sup>. Già nel XVII secolo l'ordine raccoglieva elemosine per la causa di Camillo. Prima dell'intoppo siciliano anche il generale Monforte aveva effettuato una colletta che aveva compreso le province Romana, Napoletana, Milanese e Siciliana (con 191 scudi romani di introito) e l'esonero delle altre province perché troppo povere<sup>25</sup>. Nel nuovo secolo l'azione si indirizza in due prospettive. Da un lato si riesce a eliminare l'ostacolo posto dalla vicenda di Palermo, ottenendo dapprima nel 1703 sulla prosecuzione dell'iter e successivamente, ma soltanto nel 1711, annullando completamente il peso negativo della vicenda sul processo con la esplicita dichiarazione che la falsificazione aveva esclusivamente una natura formale. Dall'altro lato, contemporaneamente, si procede alla valutazione delle virtù e all'esame degli scritti di Camillo de Lellis che si conclude nel 1711 con l'approvazione della Congregazione con una favorevole relazione del gesuita Giovanni Lorenzo Lucchesini<sup>26</sup>. In questi anni inizia a

<sup>20</sup> P. Sannazzaro, *Storia dell'ordine*, pp. 271-293 e ASV, Riti, voll. 2632-2635 e AGMI, nn° 34, 35 e 68.

<sup>21</sup> AGMI, n° 36 (1681) allorché il relatore della causa nella Congregazione era il cardinale Giacomo Rospigliosi, protettore dell'ordine, seguito poi da Decio Azzolini e da Leandro Colloredo.

<sup>22</sup> AGMI, n° 37 (1684-1685) e n° 38 (1688-1689).

<sup>23</sup> AGMI, n° 88.

<sup>24</sup> AGMI, n° 75 e sulla contabilità della canonizzazione cfr. nn° 74-78; i documenti contabili dell'ordine sono in gran parte conservati presso l'Archivio di Stato di Roma (cfr. l'intervento della dott.ssa G. Adorni in questo volume); varie copie dei libri di Introito e Esito relativi alla causa sono invece accorpati al materiale su Camillo e rimasti in AGMI.

<sup>25</sup> AGMI, Atti della Consulta generale, vol. 1527 (1678-1684), f. 82. In dettaglio, la provincia romana aveva raccolto 46 scudi, la napoletana 55; la siciliana 40 e la milanese 50.

<sup>26</sup> Sugli scritti, vedi M. Vanti, *Scritti di s. Camillo de Lellis*, casa Generalizia, Roma [ma Off. tip. vicentina G. Stocchiero, Vicenza], 1965 e G. Sommaruga, *Scritti di San Camillo*, Edizioni Camilliane, Roma, 1991

occuparsi della vicenda Prospero Lambertini, in qualità di avvocato concistoriale, che la seguirà fino alla sua positiva conclusione<sup>27</sup>.

Questi progressi della causa del primo Settecento non devono far dimenticare le difficoltà che ostacolano il buon esito della vicenda e che sono espresse con chiarezza da un documento, rintracciato nell'archivio del Sant'Uffizio, collegabile alla riunione cosiddetta antipreparatoria della Congregazione dei Riti del 10 febbraio 1701. Si tratta di un'opinione del consultore Giovanni Damasceno, personaggio ben noto tra i consultori dell'Inquisizione che costituisce un'ampia critica alle istanze di beatificazione. Secondo il consultore, le prove sulle virtù di Camillo presentate sono insufficienti e senza di esse non si può procedere alla valutazione della loro rilevanza ai fini della causa. Anche le testimonianze sono mal raccolte, con i testimoni non bene individuati o scelti soprattutto all'interno dell'ordine (per avvenimenti che invece si sono svolti pubblicamente, fuori dai conventi) o, ancora, mal assortiti tra processi diocesani ordinari (si ricordi che anche i processi diocesani erano sottoposti a validazione da parte di Roma dopo le leggi in proposito di Innocenzo XI) e processi apostolici. I consultori sono in difficoltà perché le testimonianze raccolte sulle varie opere riferiscono *de auditu* e sono soprattutto di membri dell'ordine e di singoli individui (si cita l'esempio della moltiplicazione delle minestre alla Maddalena avvenuta a seguito della distribuzione ai poveri delle minestre dei padri confortata da una sola testimonianza).

Inoltre il rapporto insiste sul debole effetto di certi miracoli che in realtà non sarebbero tali, come la predizione di una gravidanza a una nobildonna napoletana nel giro di tre anni. Pur ammettendo il grande spirito di carità di Camillo de Lellis il consultore porta anche delle critiche basate su aspetti della vita del fondatore che possono tornare a svantaggio del processo. Ad esempio, accusa Camillo de Lellis di "vanagloria" quando si vantava di non aver mai peccato dopo la sua conversione oppure quando mostrava le mani lavate affermando che erano mani di un santo, oppure quando raccontava a tutti del fatto che il Crocifisso gli aveva parlato. In definitiva la Congregazione sulle virtù si esprime in modo negativo. Dei diciassette consultori, molti membri di ordini regolari, 10 votarono contro, quattro astenuti e tre favorevoli (due gesuiti e un carmelitano scalzo)<sup>28</sup>.

Malgrado queste riserve, la positiva conclusione del 1711 relativa alla questione palermitana e alla valutazione degli scritti, consente negli anni successivi, quando il ruolo di promotore della fede (in un primo tempo di coadiutore del promotore) è coperto da Prospero Lambertini, lo svolgimento dell'iter. Tuttavia, il procedimento attraversa ancora fasi alterne nelle quali si discute a fondo della questione dell'obbedienza di Camillo de Lellis quando aveva lasciato la carica di generale a Biagio

---

<sup>27</sup> AGMI, nn° 44 e 47, in particolare per Lambertini vedi n° 47/3. Si ricordi che si deve ai gesuiti e alla frequentazione del Collegio Romano, sulla dimensione intellettuale di Camillo, cfr. le notazioni di A. Prosperi, *Camillo de Lellis*, p. 231-232.

Oppertis (dal 1607 al 1613) con il quale aveva polemizzato duramente<sup>29</sup>. Nelle varie riunioni antipreparatorie e preparatorie, i difensori della causa riescono a confutare le reiterate opposizioni del promotore, relative anche ai punti sopra citati relativi a miracoli e profezie. La complessità raggiunta ormai dal procedimento obbliga alla redazione di varie sinossi e raccolte di decreti e a tenere accurata contabilità delle spese necessarie<sup>30</sup>.

Il 24 giugno 1728 la Congregazione dei Riti conferma le virtù eroiche di Camillo de Lellis<sup>31</sup>. Con questo provvedimento si consegue un risultato decisivo per l'iter processuale. Il passo successivo, relativo ai miracoli, è ampiamente documentato nell'archivio<sup>32</sup>. Delle varie manifestazioni miracolose (più di quaranta...<sup>33</sup>) ne vengono selezionate 6, di cui 5 tratte dai processi diocesani e apostolici e una avvenuta in tempi più recenti a Viterbo<sup>34</sup>. L'iter di approvazione arriva fino al 1739, quando vengono presentati tre ulteriori miracoli recenti, sottoposti agli esami medici. A seguito di critiche da parte della Congregazione dei Riti, nel 1741 si selezionano due dei nove miracoli, scelti tra quelli recenti (rispettivamente del 1728 e del 1736) che passano l'esame della Congregazione. Questo provvedimento spalanca le porte alla sospirata beatificazione che viene decretata il 2 febbraio 1742. Che le cose fossero sulla buona strada, tuttavia, lo si può osservare dalle prudenti eppure ottimistiche parole che, a partire dal 1739, il generale Sebastiano Lopez indirizza ai confratelli. Una lettera circolare scritta in attesa della riunione preparatoria del 25 settembre 1739 invitava pressantemente alla preghiera nei giorni precedenti alla riunione stessa e raccomandava un'accurata osservanza delle regole dell'ordine, esprimendo una preoccupazione non detta che qualcosa potesse ancora rompere le uova nel paniere<sup>35</sup>. Simili lettere si ripetono nel 1740 e nel 1741, quando ormai si comincia a nutrire una certa sicurezza sul buon fine della causa<sup>36</sup>. A beatificazione avvenuta la notizia si diffonde rapidamente anche oltreoceano come testimoniato da una lettera del 10 giugno 1742 del camilliano Francesco Maffei che, dopo aver accompagnato il nunzio apostolico a Lisbona, era sbarcato a Bahia da dove invia una lettera informativa al superiore di Lima Emmanuel Garcia Nunez. Naturalmente non mancano anche le lettere circolari promanate dalla Curia generalizia romana<sup>37</sup>.

<sup>28</sup> ACDF, ASO, St. Stor. UV 88.

<sup>29</sup> Su questa fase vedi P. Sannazzaro, *Storia dell'ordine*, pp. 79 e ss. e M. Gotor, *La fabbrica dei santi*, pp. 711-723.

<sup>30</sup> Cfr., ad esempio, AGMI, n° 49/1 (1718) e 50 (1723)

<sup>31</sup> AGMI, nn° 90 e 91.

<sup>32</sup> AGMI, nn° 51-55.

<sup>33</sup> AGMI, n° 72. Si tratta di un fascicolo miscellaneo che raccoglie documenti in copia e/o brogliacci relativi ai miracoli, ai nomi dei testimoni, alle varie fasi del processo. In un sommario dei miracoli attribuiti a Camillo se ne contano più di quaranta insieme a profezie, quali quella relativa alla madre di Camillo (Camilla Compellio) che concepì in età avanzata in figlio cui dette il suo nome per ricordo di questo evento miracoloso e che prima di partorire sognò che il bambino con la croce sul petto seguito da molti altri fanciulli anch'essi "crociferi".

<sup>34</sup> Su questo miracolo vedi anche ASV, Riti, vol. 2622

<sup>35</sup> AGMI, Atti della Consulta generale, vol. 1530, (1725-1753), f. 156r.

<sup>36</sup> AGMI, nn° 56/5-6.

<sup>37</sup> AGMI, n° 56 e per la copia della lettera da Bahia 56/7.

La beatificazione viene solennizzata da una cerimonia nella Basilica Vaticana il 7 aprile 1742 la cui scenografia e andamento sono descritti nei particolari dai documenti d'archivio e anche dall'articolo citato di Della Giacoma. Alla cerimonia interviene anche l'erede alla corona inglese.

Dal 29 aprile al 1° maggio 1742 le ceremonie si ripetono alla Maddalena, addobbata a festa e illuminata con fiaccole, con l'intervento di Benedetto XIV, cui viene donata una reliquia di Camillo de Lellis (il 5 marzo era avvenuta una ricognizione del corpo del santo<sup>38</sup>), e la messa celebrata dal promotore della fede Ludovico Valenti e l'intervento di tre oratori (un teatino, Giuseppe Tezzi; uno scolopo, Vincenzo di S. Filippo Neri e un gesuita, Ignazio Chiaberghi). Di conseguenza, con grande entusiasmo del popolo romano che aveva partecipato ai festeggiamenti, viene autorizzato il culto del corpo e delle reliquie (tuttavia da non portare in processione) e la presenza dell'aureola o dei raggi sulle immagini di Camillo de Lellis; vengono altresì disposte le messe celebrative presso le chiese dell'Ordine e nella diocesi di Chieti<sup>39</sup>. Nel giugno del 1745, in ritardo a causa del lutto per la morte del re Filippo V, a Madrid si svolge una solenne celebrazione della beatificazione, cui partecipano anche altri ordini maschili e congregazioni femminili, nonché confraternite laiche<sup>40</sup>. In tempi brevi, sotto l'auspicio del medesimo Benedetto XIV, si procede alla canonizzazione. Il 1° dicembre 1742, sentito il promotore della fede Ludovico Valenti, si propone il processo *super novi assertis miraculis*<sup>41</sup>. Tre miracoli sono rapidamente individuati, dei quali solo due sono ammessi (il primo avvenuto a Caprarola, diocesi di Civita Castellana; l'altro a Marino, diocesi di Albano), due giovanette guarite da diverse infermità dalla polvere miracolosa di Camillo de Lellis e da un'immagine del beato<sup>42</sup>. Varie discussioni coinvolgono il promotore della fede Valenti e il patrono delle cause Antonio Mazzini, con la partecipazioni del medico Fulvio Filippini dell'ospedale San Giovanni fino alla sanzione della natura miracolosa dell'evento avvenuta il 1° maggio 1745, cui fece seguito il decreto pontificio di approvazione della canonizzazione, nel quale si ricorda la numerosa e variegata provenienza delle suppliche in favore della canonizzazione<sup>43</sup>. La serie dei Concistori segreti e pubblici, nei quali si distinguono i discorsi del promotore della fede e dello stesso Benedetto XIV, porta alla canonizzazione del 15 giugno 1746 e la cerimonia del 29 successivo (insieme ad altri quattro beati, Fedele da Sigmaringen, Giuseppe da Leonessa, Caterina de'Ricci e Pietro Regolati) celebrata nella Basilica Vaticana con la processione nella piazza originata dai palazzi vaticani e le pompe tramandateci dalla iconografia<sup>44</sup>.

<sup>38</sup> AGMI, nn° 92-93.

<sup>39</sup> AGMI, n° 94.

<sup>40</sup> AGMI, n° 62; Vengono costruiti sette altari di grandi dimensioni in strade e piazze per la pubblica celebrazione dell'evento.

<sup>41</sup> AGMI, n° 96.

<sup>42</sup> AGMI, nn° 58 e 61, ASV, Riti, voll. 2625-2627.

<sup>43</sup> AGMI, n° 59.

<sup>44</sup> AGMI, n° 64 (cfr. il contributo della prof.ssa E. Talamo in questo volume).

Meno note sono le ceremonie svoltesi alla Maddalena iniziatesi con il trasporto dello stendardo rappresentante Camillo de Lellis e con una settimana di sermoni da parte di membri di ordini regolari<sup>45</sup>. Dopo la canonizzazione si deve render conto di altri documenti, quali le indulgenze speciali concesse ai Ministri degli Infermi e gli echi del completamento del processo, come le celebrazioni avvenute a Milano<sup>46</sup>, oppure le richieste di autorizzazione di culto pubblico del santo<sup>47</sup>. Nel 1748 l'allora segretario dei Camilliani spagnoli, Nicolás Garcia, scrive “nella moderna Atene complutense” una storia della canonizzazione di san Camillo arricchita di preziosità e barocchismi enigmistici, dagli anagrammi, agli acrostici, ai labirinti<sup>48</sup>.

In conclusione, si è visto come la documentazione dell'archivio consenta di seguire tutte le fasi del processo. Nel XVII secolo essa si raccoglie molto sugli inizi del procedimento, sull'epoca di Alessandro VII e sullo scorso del secolo a partire dal 1675, con intervalli accentuati dagli arresti dell'iter canonico. Nel XVIII secolo vi è una sostanziale continuità a partire dall'intensa attività di inizio secolo quando la causa ricomincia quasi da zero, salvo la costituzione del *corpus* di testimonianze dei processi ordinari e diocesani. In quel periodo lo sforzo di superare le stringenti obiezioni del promotore della fede Lambertini e dei suoi successori porta alla produzione di numerosi documenti. Dunque l'utilizzo di tale documentazione è prezioso per una storia completa della canonizzazione che ne segua puntualmente tutto il lungo percorso. Infatti, come modello di santità San Camillo spicca con caratteristiche peculiari, quasi estreme, per la sua azione nel mondo, per la carità, per il conforto dei malati e, all'inverso, per la peculiarità della dimensione intellettuale, da ricercare nei suoi non molti scritti.

Il processo fornisce quindi materiale prezioso allo studioso, come si è accennato all'inizio, sia per la figura di Camillo de Lellis, sia come riflesso delle vicende dell'ordine, sia come banco di prova del controllo centralistico operato sulla santità dagli organismi di Curia, in particolare Congregazione dei Riti e Sant'Uffizio. Lo storico della santità di età moderna può senz'altro trovare nell'archivio camilliano un materiale che gli consenta di produrre una storia completa della canonizzazione di Camillo de Lellis che, oltre che precisarne i termini fattuali, vada anche a fondo nel chiedersi il perché di una vicenda tanto travagliata. Nel suo studio sulle prime fasi della canonizzazione Miguel Gotor ha mostrato quanto la figura di Camillo de Lellis, si sia rivelata come scomoda e conflittuale

<sup>45</sup> Si trattava di Michele Pappalettera e Giuseppe Maria Sambuceti dei chierici regolari minori; di Tommaso Andrea Bini domenicano della Minerva; i gesuiti Pietro Lazzari e Orazio Stefanucci; lo scolopo Vincenzo di S. Filippo Neri (già presente alle ceremonie di beatificazione), l'osservante Colombino da Siena, AGMI, n° 59.

<sup>46</sup> Un manoscritto della Biblioteca Ambrosiana, apparentemente senza indicazione di segnatura, è riprodotto in fotocopia con il titolo *S. Camillo de Lellis in Milano, fondatore ... opre, virtù, prodigi, feste della di lui Beatificazione e canonizzazione e seguenti culto, grazie, miracoli, ed altre notizie*. In Milano MDCCCLV, Per Luigi Gallimberti stampatore nella contrada de' Durini [...].

<sup>47</sup> AGMI, n° 99.

all'interno dell'ordine, tra chi sosteneva il primato dell'attività pratica di assistenza sanitaria e spirituale nell'ambito delle varie realtà diocesane e chi dava maggior peso a una parallela azione di controllo delle anime nell'ambito del controllo degli organismi centrali. Questa differenza di impostazione e la resistenza di Camillo de Lellis a sottomettervisi lo rendono agli occhi della Curia una figura che rappresenta un modello di santità sul piano della carità, ma non nell'ubbidienza. Nel 1701, quando la causa riprende pur faticosamente il suo iter dopo le disavventure del secolo precedente, i termini espressi dal consultore della Congregazione dei Riti e del Sant'Uffizio Giovanni Damasceno sono analoghi, pur se motivati con episodi specifici e con aspetti burocratico-formali. Come si arriva quindi al superamento di tali difficoltà e all'ammissione di Camillo de Lellis agli onori degli altari (e quale ruolo abbia avuto la figura di Prospero Lambertini-Benedetto XIV che come avvocato, promotore e poi papa ha seguito per decenni la causa) è una vicenda che uno storico della santità potrebbe scrivere a partire dai documenti dell'archivio camilliano, allargando la ricerca anche al di fuori di esso (si è mostrato come l'archivio del Sant'Uffizio offra pochi ma significativi materiali). Si potrebbe così cercare di spiegare le tortuosità del procedimento canonico non soltanto negli sviluppi giuridico-formali questioni di esso, ma anche come specchio di un mutamento nel lungo periodo dell'idea e della funzione della santità stessa in rapporto alla figura di Camillo. A questo fine, come si è cercato di esemplificare in questa rapida e certo non esaustiva rassegna, l'Archivio generale dei Ministri degli Infermi può offrire un nucleo documentario ufficiale nei duplicati dei processi, da integrare con la documentazione vaticana nonché una documentazione di contorno, ancora da sistematizzare e da analizzare, che costituisce un corredo di informazioni di fondamentale utilità nelle ipotesi di ricerca sopra accennate.

---

<sup>48</sup> AGMI, n° 63, a stampa *Canonizacion Historiada de San Camilo de Lelis*.

## LEMMI PER L'INDICE DEI NOMI

Adorni, G.  
Albano  
Aldobrandini, Baccio  
Alessandro VII, papa  
Archivio del Sant'Uffizio  
Archivio di Stato di Roma  
Archivio Segreto Vaticano  
Azzolini, Decio  
Bahia  
Basilica Vaticana  
Benedetto XIV, papa  
Biblioteca Ambrosiana, Milano  
Bini, Tommaso Andrea  
Bologna  
Bucchianico  
Camilliani spagnoli  
Camillo de Lellis, santo  
Campellio, Camilla  
Caprarola  
Caterina de' Ricci, santa  
Chiaberghi, Ignazio  
Chieti  
Cicatelli, Sanzio  
Civita Castellana  
Clemente IX, papa  
Collegio Romano  
Colloredo, Leandro  
Columbino da Siena  
Congregazione dei Riti  
Congregazione del Sant'Uffizio  
Damasceno, Giovanni  
Della Giacoma, Fiorentino  
Dolera, Pantaleone  
Du Mortier, Nicolò  
Fedele da Sigmaringen, santo  
Ferdinando II, imperatore  
Filippani, Fulvio  
Filippo Neri, santo  
Filippo V, re di Spagna

Fiorani, Luigi  
Firenze  
Garcia Nuñez, Emmanuel  
Garcia, Nicolas  
Genova  
Ginetti, Marzio  
Giuseppe da Leonessa, santo  
Gotor, Miguel  
Innocenzo XI, papa  
Lambertini, Prospero (vedi Benedetto XIV, papa)  
Lazzari, Pietro  
Lima  
Linz  
Lisbona  
Lopez, Sebastiano  
Lucchesini, Giovanni Lorenzo  
Maddalena, chiesa della  
Madrid  
Maffei, francesco  
Mantova  
Marino  
Mazzini, Antonio  
Messina  
Milano  
Milano, Stato di  
Monforte, Francesco  
Napoli  
Palafox y Cardona, Jaime  
Palermo  
Pappalettera, Michele  
Perugia  
Piazza, Giulio  
Pietro Regolati, santo  
Prosperi, Adriano  
Provincia milanese dei Camilliani  
Provincia napoletana dei Camilliani  
Provincia romana dei Camilliani  
Provincia siciliana dei Camilliani  
Regno di Napoli  
Regno di Sicilia  
Roma

Rospigliosi Giulio (vedi Clemente IX)

Rospigliosi, Giacomo

Sacchetti, Giulio

Sambuceti, Giuseppe Maria

San Giovanni, ospedale

Sannazzaro, Pietro

Sommaruga, Germana

Spagna

Stefanucci, Orazio

Talamo, Emilia

Tezzi, Giuseppe

Toscana, Granducato di

Urbano VIII, papa

Valenti, Ludovico

Vanti, Mario

Viterbo

## BIBLIOGRAFIA CITATA

- Della Giacoma, F., *Uno sguardo al processo di beatificazione e canonizzazione del N.S.P. Camillo*, «Domesticum», a. 15 (1920), pp. 161-166; 179-184; e a. 16 (1921), pp. 7-11; 21-27; 41-47; 64-69
- Gotor, M., *Chiesa e santità nell'Italia moderna*, Laterza, Bari-Roma, 2004
- Gotor, M., *La fabbrica dei santi: la riforma urbaniana e il modello tridentino*, in L. Fiorani e A. Prosperi (a cura di), *Roma, la città del papa. Vita civile e religiosa dal giubileo di Bonifacio VIII al giubileo di papa Wojtyla*, Einaudi, Torino, 2000, pp. 677-727
- Prosperi, A., *Camillo de Lellis, santo, Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 17, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, \*\*\*, pp. 230-234
- Sannazzaro, P., *Storia dell'ordine camilliano (1550-1699)*, Edizioni Camilliane, Roma, 1986
- Sommaruga, G., *Scritti di San Camillo*, Edizioni Camilliane, Roma, 1991
- Vanti, M., *S. Camillo De Lellis (1550-1614) apostolo di carità infermiera fondatore dei Chierici regolari Ministri degli Infermi Patrono degli ammalati e degli ospedali, dai processi canonici e da documenti inediti*, Libreria Editrice Francesco Ferrari, Roma, 1929
- Vanti, M., *S. Camillo e i suoi Ministri degli Infermi*, Coletti, Roma, 1967<sup>3</sup>
- Vanti, M., *Scritti di s. Camillo de Lellis*, casa Generalizia, Roma [ma Off. tip. vicentina G. Stocchiero, Vicenza], 1965